

EVENTO FINALE DEL PROGETTO LAW

RICOMINCIO DAL 3

Uguaglianza, diritti sociali, immigrazione

28 marzo 2023 - presso la sede del CNEL a Roma e online

Immigrazione, disuguaglianze e povertà: lo stato attuale

Modera: Paola Fierro, avvocatessa ASGI

Enrica Morlicchio, Università degli Studi di Napoli Federico II - Il Welfare del Risentimento

Il razzismo istituzionale deve essere affrontato a partire dalle modifiche sociali del nostro tempo, in particolare rispetto alla redistribuzione della ricchezza e del capitale sociale. L'aumento senza precedenti delle disuguaglianze di questi anni ha creato una nuova classe di "ricchi" e "super-ricchi": un fenomeno inedito che vede questi ultimi titolari sia di ricchezza economica sia del massimo del capitale sociale. La distanza sociale dei più ricchi è incommensurabile e determina delle modifiche anche qualitative nei rapporti della società. In questo contesto il razzismo sistemico assume una nuova collocazione de-umanizzante e si origina il *welfare del risentimento* ovvero le politiche di marginalizzazione delle persone straniere poste in essere dalle classi dominanti. La via giudiziaria è utile, tuttavia questo contesto richiede un approccio politico forte.

Marzia Barbera, Università degli Studi di Brescia: La prospettiva del diritto

L'intervento parte dal presupposto che razza e povertà siano strettamente legate, e che come tali debbano essere affrontate. Il diritto antidiscriminatorio può essere utile, ma ha alcuni grandi limiti. In primo luogo ha un carattere selettivo, cioè fornisce tutela a specifiche minoranze. Si adatta pertanto poco a combattere la povertà, che può essere affrontata solamente attraverso un approccio "intersezionale". In secondo luogo è una materia "*action driven*": sono i soggetti discriminati (e chi li rappresenta) che promuovendo azioni legali contribuiscono a delineare i propri diritti. La mancanza di legame fisso tra persone straniere e le associazioni che le assistono tuttavia rendono difficile la creazione di un'azione collettiva che possa portare ad un cambiamento politico, necessaria in un contesto in cui gli interessi della minoranza straniera non vengono recepiti dalla politica. Il terzo limite si identifica nell'importanza della reazione politica al controllo del diritto: le istituzioni spesso oppongono resistenza alle pronunce dei giudici, rimarcando simbolicamente i confini della comunità politica esistente, che non includerebbe gli stranieri. Bisognerebbe invece ripartire dal concetto di cittadinanza quale concetto più ampio di "comunità di diritti" così come espresso anche nella giurisprudenza della Corte Costituzionale.

Gianni Rosas, Organizzazione internazionale del lavoro: La prospettiva internazionale su immigrazione e lavoro

Gianni Rosas espone lo stato della discriminazioni nel mondo del lavoro in Italia, partendo dal report ILO che a dicembre 2022 con il rapporto mondiale sui salari ha mostrato che in Italia i salari hanno seguito un trend di decrescita del 12% dal 2007 al 2022). In questo contesto i lavoratori e le lavoratrici straniere risultano particolarmente vulnerabili: sono inserite nei mercati secondari caratterizzati da salari, condizioni di lavoro, turnover più carenti. Particolarmente svantaggiate sono le lavoratrici donne straniere e risulta che un quarto delle persone straniere occupate rimangono in condizione di povertà.

Tavola rotonda: Le azioni di contrasto alla povertà e a favore dell'uguaglianza nell'UE

Modera: Alberto Guariso, avvocato ASGI

Viola Rimondini, Commissione Europea DG Home: L'azione dell'UE e le prospettive di riforma delle dir. 2011/98, 2003/109, 2009/50

Discussioni rispetto all'implementazione e la corretta applicazione degli strumenti per l'immigrazione per motivi di lavoro si sono notevolmente sviluppate all'interno della Commissione UE negli ultimi due anni, tuttavia si riconosce la necessità di lavorare maggiormente sulla condizione dei migranti già presenti nel territorio UE per migliorarne le condizioni e favorire l'integrazione. Tra le iniziative e le proposte di riforma:

Partenariati con Marocco, Tunisia, Bangladesh e Pakistan per sviluppare programmi di mobilità e servizi di formazione nello stato terzo.

Proposte di modifiche alla direttiva per lo status di lungo-soggiornanti 1) rispetto alla parità di trattamento: accesso agli alloggi pubblici e privati, accesso alla pensione in caso di migrazione circolare, accesso di tutte le prestazioni essenziali. 2) rispetto all'agevolazione del ricongiungimento familiare, in particolare permettendo ai figli nati sul territorio l'immediato ottenimento del permesso di lungosoggiornante. 3) facilitare l'ottenimento dello status di lungo soggiornanti cumulando tutti i soggiorni negli Stati Membri in modo da rendere più snella la procedura e facilitare l'ottenimento dello status di lungosoggiornante

Claudia Finotelli, Università Complutense di Madrid - il modello spagnolo di accesso al welfare

- Le **anagrafi** in Spagna non sono strumento di controllo migratorio: qualsiasi persona può registrarsi all'anagrafe anche senza avere un permesso di soggiorno e quindi ricevere automaticamente accesso al sistema sanitario e alla scolarizzazione dei figli.
- **Arraigo** è il sistema di regolarizzazione in Spagna che avviene per motivi di lavoro o motivi sociali, se dimostra la partecipazione a corsi di formazione. È una regolarizzazione individuale che si può richiedere dopo 3 anni nel territorio spagnolo. Dal 2009 sono stati regolarizzati 650mila migranti, un numero rilevante che non ha destato attenzione mediatica.

- La **naturalizzazione** è uno strumento contro la discriminazione. Sicuramente contro la discriminazione istituzionale, ma non per forza contro quella percepita. C'è la sensazione di essere stranieri anche con la cittadinanza.

L'inclusione tuttavia deve muoversi parallelamente su più piani. Malgrado in Spagna da un punto di vista legale siano stati fatti dei grandi passi avanti, la prof.ssa Finotelli sottolinea che permane una situazione difficile rispetto al rischio di povertà, precariato nel lavoro e salari bassi con il 60% delle persone straniere che vive con meno di 10mila euro all'anno. Il 60% dei migranti è a rischio povertà contro 27-28% tra gli spagnoli. Solo il 10% riceve il sussidio di disoccupazione.

Pur non essendo la Spagna un Paese federale, vi sono differenze rispetto alla possibilità di ottenere il RdC: in alcune comunità autonome (Paesi Baschi, Andalusia) chi si iscrive all'anagrafe ha diritto a servizio sanitario e RdC. Il RdC statale viene erogato solo a chi ha almeno un anno di residenza legale nel Paese.

Nora Brezger, Consiglio per i Rifugiati di Berlino - modello tedesco

Il federalismo tedesco permette una flessibilità nell'interpretazione della legge.

Difficoltà di accesso al mercato del lavoro qualificato, status legale insicuro e razzismo influiscono profondamente sul rischio di povertà delle persone. Il rischio di povertà in Germania riguarda il 27% delle persone che hanno una storia di migrazione familiare, mentre riguarda il 35% delle persone senza la cittadinanza tedesca.

Lo status giuridico ostacola l'accesso al lavoro 1) ai richiedenti asilo i quali hanno il divieto di lavorare fino a quando rimangono in un centro di accoglienza, e in alcune regioni vivere in un centro è obbligatorio per un periodo di tempo che può arrivare a 18 mesi come in Baviera). Un altro status giuridico terribilmente precario è quello dei *duldung* con cui si indicano persone che non hanno il permesso, ma non possono essere espulse perché prive di passaporto o per motivi umanitari. I corsi di lingua sono previsti solo per coloro che hanno una buona prospettiva di rimanere in Germania, ossia siriani, eritrei somali e afgani che hanno il 50% di possibilità di ottenere il riconoscimento in prima istanza. Gli altri non possono accedere ai corsi, malgrado in molti ricevano il riconoscimento della protezione in seconda istanza.

Il progetto LAW: risultati e prospettive

Alberto Guariso, ASGI

La Corte Costituzionale con le sentenze 172/1999 e 119/2015 delinea il concetto di "seconda cittadinanza", posseduta anche le persone straniere che in Italia "ricevono diritti e restituiscono doveri". Con anni di contenzioso strategico di contrasto alle discriminazioni nell'accesso al welfare, si è ricercato il contenuto di questa seconda cittadinanza.

- Rispetto alle **prestazioni familiari**, le battaglie giudiziarie hanno portato all'ampliamento dei beneficiari alla quasi totalità delle persone straniere in Italia (come nel caso dell'Assegno unico universale). Sarebbe auspicabile superare la parità di trattamento basata sulla condizione di "lavoratori" degli stranieri prevista dal

diritto UE, per una uguaglianza libera da logiche economiche e condizionata dalla sola necessità di tutelare le famiglie.

- Nell'accesso alla **casa pubblica**, i requisiti di lungo-residenza e di documentazione aggiuntiva richiesti da molte Regioni sono sistematicamente cassati dalla giurisprudenza. Occorre che la selezione dei beneficiari si basi sulla sola valutazione del bisogno.
- Relativamente alle **prestazioni di contrasto alla povertà** permane, sia in sede giudiziaria che politica, l'idea che queste costituiscano un "corrispettivo" del contributo reso alla società per gli stranieri, per cui i sussidi vengono spesso condizionati a percorsi di inserimento già eseguiti. Queste prestazioni però non potrebbero essere invece un canale di accesso per la stabilità?

Quanto emerge dalle vicende giudiziarie è che l'uguaglianza ha dalla sua parte razionalità e ragionevolezza.

Maurizio Ambrosini, Centro Studi Medi

La ricerca del Centro Studi Medi' contenuta nel report si compone di due parti. La prima è un'analisi quantitativa dei dati raccolti attraverso questionari somministrati a persone straniere o comunque discriminate per la loro etnia, nazionalità o origine. Questa analisi si focalizza sulla discriminazione *percepita*, presentando dati di cui è importante che le istituzioni pubbliche rendano conto, dal momento che la percezione di discriminazioni da parte di un gruppo costituiscono un serio pericolo per la coesione sociale. Dalla ricerca emerge che il 73% dei 522 intervistati ha vissuto una situazione discriminatoria, più o meno grave. La ricerca di un alloggio capeggia nella classifica dei campi in cui le persone si sentono maggiormente discriminate. Seguono l'accesso al lavoro e gli uffici pubblici - che ci interessa particolarmente.

La seconda parte della ricerca ha come oggetto 25 casi di discriminazione istituzionale nell'accesso al welfare, analizzati attraverso 20 interviste agli avvocati ASGI e attivisti che li hanno promossi. Dall'analisi qualitativa emerge che sebbene la maggior parte dei ricorsi siano stati vinti da ASGI, questi hanno ricevuto poca risonanza mediatica. Le istituzioni locali hanno adottato sovente atteggiamenti di resistenza, reiterando norme già bocciate, ritardando o in vario modo disattendendo l'applicazione delle sentenze. Le persone straniere raramente sono state parte attiva dei casi trattati: prevale spesso un'esigenza di concordia con le istituzioni pubbliche.

I risultati della ricerca evidenziano una necessità ad un impegno pubblico più convinto ed incisivo.

Tavola rotonda della società civile

Alla tavola rotonda condotta dal giornalista del Manifesto Roberto Ciccarelli partecipano come rappresentanti della società civile Manuela De Marco (Caritas), Tania Scacchetti (CGIL Nazionale), Claudio Paravati (Confronti), Alice Basigliani (BAOBAB Experience) e Marzia Masiello (Forum Nazionale del Terzo Settore). Il confronto tra società civile locale e nazionale ha confermato il ruolo essenziale degli organismi non statali nell'ambito dell'antidiscriminazione per la capacità di dare uno strappo in avanti alla politica mostrando

vie possibili. Non solo, la società civile continua ad avere un ruolo sussidiario alle lacune statali, aiutando le persone straniere ad avere maggiore consapevolezza dei loro diritti e fornendo loro gli strumenti necessari per poter accedere ai propri diritti, la cui accessibilità è ostacolata anche da un contesto normativo che cambia in base all'orientamento politico senza una strategia coerente

Chiusura dell'avvocato Lorenzo Trucco, presidente ASGI

Il merito di questo progetto è, attraverso la doppia prospettiva giuridica e socio-economica, aver messo al centro le esperienze e la persona. Il quadro della situazione italiana spiegata dal report fa emergere in maniera chiarissima la questione della povertà. A fronte di questi dati gravissimi, le forme di sostegno al reddito sono una necessità ad oggi irrinunciabile. L'altro macro tema aperto è la questione della casa, che nella pratica è un problema anche per persone che lavorano e hanno stipendi molto buoni. Poi il tema della formazione: cercare di favorire la cosiddetta migrazione circolare. Ancora: la regolarizzazione, il primo passo per ottenere la stabilità necessaria a vivere. Norberto Bobbio diceva che tra un regime democratico e uno non-democratico corre una sola differenza: il primo include, il secondo no.